



Lettera ai Ministri straordinari della Comunione

di Paolo Ricciardi
Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma
per la Pastorale della salute

SHALOM

Testi: **Monsignore Paolo Ricciardi**

© Editrice Shalom - 31.5.2019 Visitazione della B.V. Maria

ISBN 978 88 8404 601 7

Per ordinare questo libro citare il codice 8964



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

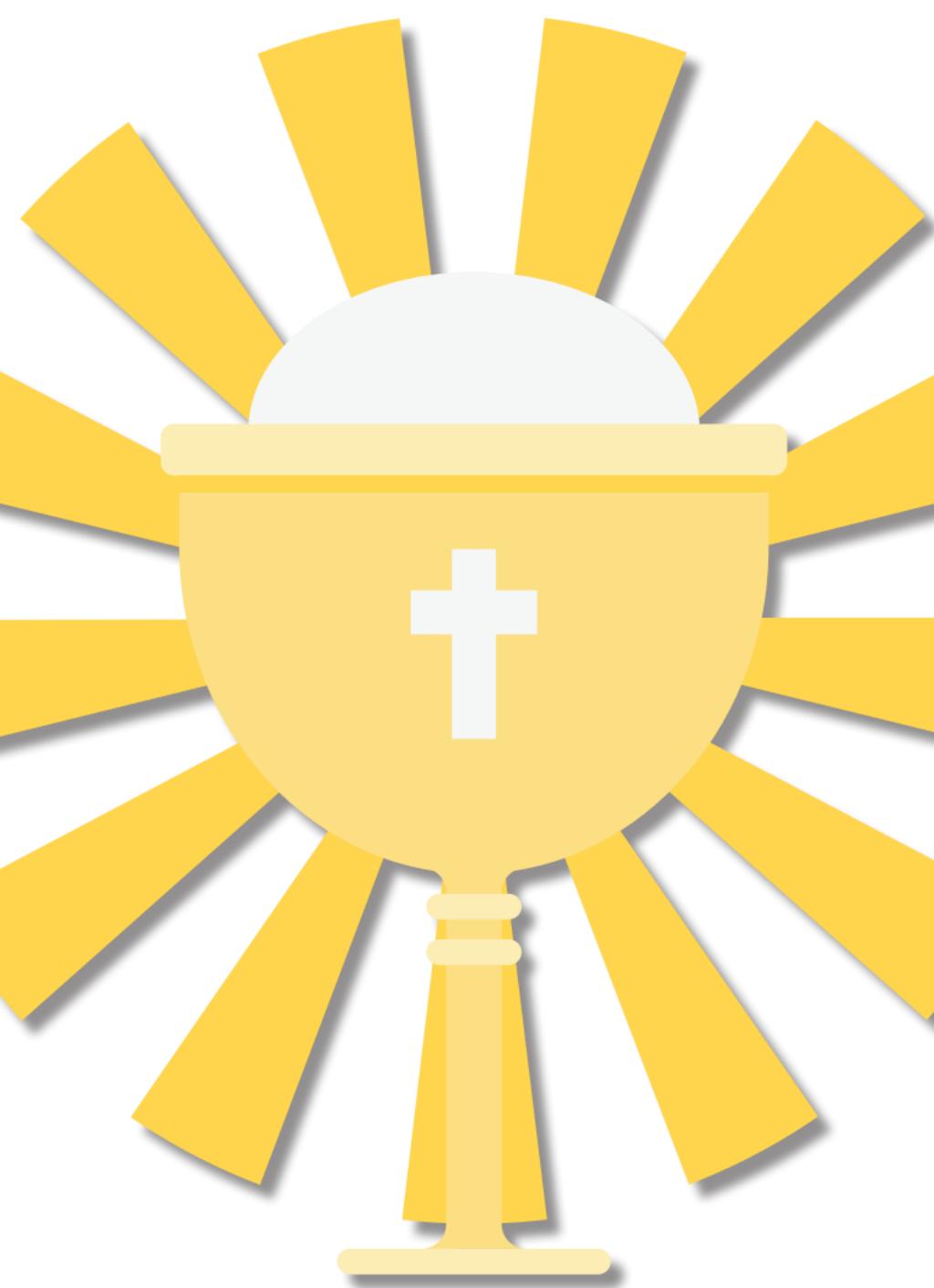
in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

San Tarcisio martire dell'Eucaristia e Patrono dei ministranti	7
Perché vi scrivo io...	9
All'origine della vostra chiamata	11
Una chiamata che si rinnova	12
L'amore all'Eucaristia.....	13
L'amore ai malati	16
L'unione a Cristo sofferente	18
L'unione con la comunità	20
Il gruppo dei ministri	26
A Te, Pane disceso dal Cielo...	26
Se vuoi rispondermi...	27
Frammenti di luce...	28
Contatti	29



Dicendo «beati quelli che sono nel pianto», Gesù non intende dichiarare felice una condizione sfavorevole e gravosa della vita. La sofferenza non è un valore in sé stessa, ma una realtà che Gesù ci insegna a vivere con l'atteggiamento giusto. Ci sono, infatti, modi giusti e modi sbagliati di vivere il dolore e la sofferenza. Un atteggiamento sbagliato è quello di vivere il dolore in maniera passiva, lasciandosi andare con inerzia e rassegnandosi. Anche la reazione della ribellione e del rifiuto non è un atteggiamento giusto. Gesù ci insegna a vivere il dolore accettando la realtà della vita con fiducia e speranza, *mettendo l'amore di Dio e del prossimo anche nella sofferenza*: è l'amore che trasforma ogni cosa.

Papa Francesco



SAN TARCISIO MARTIRE DELL'EUCARISTIA E PATRONO DEI MINISTRANTI

Nel 257 d.C. a Roma, in tempo di persecuzioni, un ragazzo adolescente viene fermato e colpito, mentre, con amorosa premura, conserva tra le mani le Specie eucaristiche che stava portando ai cristiani imprigionati.

Di lui non sappiamo molto. **Ci basta sapere che amava molto l'Eucaristia.** Probabilmente era un accolito, un ministro della comunione.

Erano anni in cui l'imperatore Valeriano perseguitava duramente i cristiani, costretti a riunirsi di nascosto nelle case private o, a volte, anche nelle Catacombe, per ascoltare la Parola di Dio, pregare e celebrare la Santa Messa. La consuetudine di portare l'Eucaristia ai carcerati e agli ammalati diventava sempre più pericolosa. Un giorno il sacerdote domanda, come di solito, chi sia disposto a portare la comunione ai fratelli che l'attendevano. Si alza lui, Tarcisio, dicendo: “**Manda me. La mia giovinezza sarà il miglior riparo per l'Eucaristia**”.

Il sacerdote, convinto, gli affida quel Pane

prezioso: “*Tarcisio, ricordati che un tesoro celeste è affidato alle tue deboli cure. Evita le vie frequentate e non dimenticare che le cose sante non devono essere gettate ai cani né le gemme ai porci. Custodirai con fedeltà e sicurezza i Sacri Misteri?*”. “*Morirò – risponde deciso Tarcisio – piuttosto di cederli*”.

Ma lungo il cammino incontra alcuni giovani pagani. Si accorgono che Tarcisio stringe qualcosa al petto e tentano di strapparglielo. Il ragazzino non cede e allora viene preso a calci, qualcuno afferra delle pietre e gliele tira contro.

Tarcisio resiste e riesce a non far profanare le ostie. A soccorrerlo ormai in fin di vita è un ufficiale pretoriano, convertitosi al cristianesimo di nascosto, che lo porta al sacerdote della sua comunità.

Tra le mani serrate strette al petto c’è ancora un pezzo di stoffa con l’Eucaristia.

Mi rivolgo a voi, ministri straordinari della comunione, pensando a Tarcisio, il patrono di tutti coloro che portano la comunione e di coloro che prestano servizio all’altare.

Certo, i tempi sono cambiati, ma la testimonianza di amore all’Eucaristia è viva, in tutto il mondo. E voi avete ricevuto, come Tarcisio, questa chiamata di essere custodi dell’Eucaristia per portarla ai malati...

Un dono immenso, di cui nessuno è degno; **un impegno grande**, che si compone di attenzione verso Dio e verso il prossimo. *Un dono e un impegno* che vanno costantemente rinnovati.

Per questo motivo mi sono permesso di scrivervi una lettera.

PERCHÉ VI SCRIVO IO...

Sono un vescovo ausiliare di Roma, delegato per la Pastorale della Salute. Vi sto scrivendo io, perché il vostro è ***un servizio ai malati***.

Vi scrivo perché voi siete “*l’esercito della consolazione*” per tante persone. Vi scrivo, *in unione con l’Ufficio Liturgico e il Centro per la Pastorale della Salute*, per incoraggiarvi, perché il rischio dell’abitudine e la perdita di entusiasmo possono “raffreddare” il vostro ministero. Vi scrivo per ricordarvi che agite a nome



di una comunità cristiana, di una diocesi, della Chiesa universale.

Vi scrivo **per dirvi prima di tutto** grazie:

Grazie perché con voi il Signore ogni giorno entra in tante case e in tanti luoghi di cura, per essere Pane nel cammino di chi non può camminare fisicamente e uscire, ma continua a muoversi nella Chiesa e a *commuovere* la Chiesa.

Grazie perché voi siete un segno quotidiano di speranza per tanti che hanno bisogno di aiuto.